

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA
Per la Scuola dell'infanzia di Pedrengo
Anno scolastico 2016/2019

La nostra scuola dell'infanzia: IL BAMBINO E LA SUA FAMIGLIA

- 1 Premessa
- 2 Cenni storici della scuola
- 3 Finalità generali
- 4 Finalità specifiche
- 5 Traguardi, campi di esperienza e fasce d'età
- 6 Lo specifico della nostra scuola
- 7 Relazione con le famiglie
- 8 Metodologia didattica
- 9 Progettazione curricolare
- 10 Scuola inclusiva e scelte educative
- 11 Continuità verticale e orizzontale
- 12 Risorse della scuola e
- 13 Formazione e aggiornamento del personale
- 14 Attività per l'arricchimento dell'offerta formativa
- 15 La valutazione

IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF)

1 PREMESSA

L'anno scolastico 2016-2017 si configura per la nostra scuola come un "passaggio" importante che ci conduce alla stesura e approvazione di un Piano dell'offerta formativa non più di respiro annuale, ma triennale; esso potrà essere costantemente aggiornato negli anni successivi per disposizioni normative o per rispondere ai bisogni riscontrati in seno alla comunità scolastica.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è inoltre da intendersi non solo quale strumento con cui l'istituzione dichiara all'esterno la propria identità, ma anche come documento fondamentale per la strutturazione dei curricoli, di logica organizzativa, di impostazione metodologico-didattica, di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane, di rinnovamento delle attività educativo-didattiche improntate alla personalizzazione degli apprendimenti e alla didattica e valutazione per competenze.

Il Piano triennale dell'offerta formativa è un documento attraverso il quale la Scuola dichiara la propria identità culturale e progettuale esercitando l'autonomia decretata per legge (D.P.R. 275/1999 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche).

La scuola, esplicitando ogni anno quanto intende realizzare e le ragioni che orientano le proprie scelte, si presenta alle famiglie.

Attraverso il P.T.O.F. la scuola assume un impegno nei confronti delle famiglie e del territorio. Scrivere, consegnare, attuare e monitorare il Piano Triennale dell'Offerta Formativa sono fasi che, nel loro insieme, hanno la stessa valenza dell'appello fatto al mattino dall'insegnante: chiamare per nome – un bambino, un itinerario didattico o un modello organizzativo – è un modo per promettere di realizzare il diritto all'educazione dei bambini della comunità.

Il P.T.O.F. è uno strumento prezioso per riflettere costantemente e collettivamente su cosa è una "buona scuola" nel territorio in cui si opera, per scegliere e agire da un punto di vista educativo, didattico, organizzativo.

La lettura incrociata del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e del Progetto Educativo – due documenti distinti – dovrebbe consentire di identificare la Scuola nella sua storia, nella sua filosofia educativa e nel suo essere istituzione educativa per l'infanzia oggi.

2 CENNI STORICI DELLA SCUOLA

La Scuola dell'Infanzia in Pedrengo è nata nel 1928, grazie ad un lascito della nobile famiglia Frizzoni (dalla quale poi ha preso la denominazione).

Il lascito prevedeva che lo stabile, un grande edificio ubicato in Via Camozzi 8, fosse lasciato in gestione al Comune, mentre la direzione della Scuola è stata affidata ad un Consiglio di Amministrazione.

Tale Consiglio, con il passare degli anni, si è modificato nei suoi componenti per il venir meno delle Istituzioni in esso rappresentate, sino a quando nel 1999, tramite un atto notarile, si è redatto un nuovo Statuto e se ne è così fissata la composizione:

- n° 2 rappresentanti della Parrocchia

- n° 2 rappresentanti del Comune
(un membro di maggioranza e uno di minoranza)
- n° 2 rappresentanti dei genitori dei bambini della scuola.

All'origine la direzione didattica è stata affidata alle Suore delle Poverelle e poi alle Suore del Bambin Gesù, che ancora oggi sono presenti in paese. Dall'anno 2000 invece, tale gestione è stata affidata alla Cooperativa Sociale Namastè, con la quale pre-esisteva un solido rapporto di fiducia in quanto da diversi anni operava sul territorio con servizi indirizzati all'infanzia.

La scuola ha un'impronta cattolica, cerca pertanto, in ogni sua scelta di indirizzare bambini e famiglie alla via buona alla luce del Vangelo.

La scuola è iscritta all'Adasm (associazione degli asili e delle scuole materne).

La sede della scuola dell'infanzia paritaria "G. Frizzoni" è situata in via Fantoni n°8, l'edificio è collocato in una zona "felice", in quanto situato in centro al paese, confinante con un parco, vicino alla Chiesa e all'oratorio, lontano dalla zona industriale e dalla strada provinciale.

Il Comune di Pedrengo è ben servito dall'autostrada A4, dista da Bergamo 4 Km e si estende su una superficie di circa 3,5 Kmq.

Il Comune si è dimostrato sempre attento alle iniziative e alle problematiche di carattere sociale, facilitando la nascita di diverse associazioni e servizi che con il loro operato, contribuiscono al benessere di tutti i cittadini, partendo dalla prima infanzia fino ad arrivare ai bisogni degli anziani e dei disabili.

3 FINALITA' GENERALI

La visione educativa e le finalità generali della scuola che sostengono il Progetto Educativo vengono declinate in scelte educative di largo respiro, ognuna delle quali informa a sua volta le scelte organizzative.

La visione della scuola si inserisce nella **Mission** più ampia della **Cooperativa Namastè**.

Il significato della parola Namastè ci rammenta che tutti gli esseri sono sacri, è un saluto indiano che significa "mi inchino al divino che c'è in te". Nella nostra visione di scuola ogni bambino è "sacro", ogni bambino è un dono di fronte al quale ogni adulto deve inchinarsi per rispettare la sua unicità.

Ciascun bambino e ciascuna famiglia, portatrice di unicità, vuole realizzare la propria vocazione alla felicità, ogni intervento educativo ha questo fine ultimo: accompagnare i bambini con le loro famiglie nel cammino di realizzazione.

Richiamiamo sinteticamente dal Progetto Educativo alcuni elementi che consentano di cogliere le connessioni con il Piano dell'Offerta Formativa.

I documenti che fondano l'identità di una scuola si ispirano ai principi della Costituzione Italiana (art. 3-33-34) e si modellano dentro ai confini della recente legislazione scolastica, riconoscendo anche la portata innovativa di testi come la legge 285/97 in materia di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

La scuola dell'infanzia del nostro paese ha ricevuto con gli Orientamenti del 1991 e successivamente con le Indicazioni del 2003 e con le Indicazioni del 2007 una forte legittimazione istituzionale e formativa: è la prima scuola del bambino e della bambina, alla base del sistema nazionale di istruzione.

La Scuola si definisce come un ambiente educativo ricco di significati e capace di

integrare e ampliare l'azione educativa della famiglia.

La nostra scuola intende contribuire allo sviluppo della persona come “cittadino del mondo” e mira alle seguenti finalità:

- Stimolare il bambino alla scoperta e all'espressione dell'identità personale vista come un processo di maturazione del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psico-affettivo;
- incitare la conquista progressiva dell'autonomia intesa come atteggiamento di fiducia nelle proprie capacità;
- incoraggiare il bambino verso lo sviluppo della “competenza” in una dimensione complessiva che si rivolga al bambino nella sua globalità.
- favorire lo sviluppo del senso della cittadinanza fatta di ascolto, regole, rispetto, collaborazione e responsabilità.

Le scelte educative privilegiano il concetto di RELAZIONE EDUCATIVA che in una scuola dell'infanzia tiene insieme la relazione insegnante/bambino, in raccordo con i genitori, le esperienze sociali dei bambini fra loro e le relazioni con un ambiente pensato.

4 FINALITA' SPECIFICHE

La nostra scuola sta proseguendo nel percorso di aggiornamento e miglioramento della modalità di conduzione delle proposte didattiche ed educative per i bambini, nel rispetto delle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia aggiornate nel settembre 2012 .

Di seguito elencati le finalità e gli obiettivi per i diversi campi di esperienza su cui la scuola dell'infanzia ha il compito di lavorare.

“Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta , il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti , situazioni, immagini e linguaggi riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura , capaci di avocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri .

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono all'insegnante orientamenti attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza che a questa età va intesa in modo globale e unitario. (dal documento ufficiale nuove indicazioni curriculari nazionali Settembre 2014)”

5 TRAGUARDI CAMPI DI ESPERIENZA E FASCE D'ETA'

IL SE' E L'ALTRO

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.(Relazioni)

Percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. (Emozioni)

- Sa di avere una storia familiare, conosce le tradizioni della famiglia , della comunità e le mette al confronto con altre. (Cultura)
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. (Comunicazione)
- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.(Relazioni)
- Percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. (Emozioni)
- Sa di avere una storia familiare, conosce le tradizioni della famiglia , della comunità e le mette al confronto con altre. (Cultura)
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. (Comunicazione)

IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità . Ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e lo sviluppo adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori , li applica nei giochi individuali e di gruppo anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli all'interno della scuola o all' aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica , nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento

IMMAGINI ,SUONI ,COLORI

- Il bambini comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura ed altre attività manipolative
- Utilizza materiali e strumenti tecniche espressive e creative.
- Esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie

- Segue con piacere spettacoli musicali, teatrali animazione
- Sviluppa interesse per la musica e le opere d'arte
- Scopre la musica usando la voce, il corpo gli oggetti
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali
- Esplora i primi alfabeti musicali

I DISCORSI E LE PAROLE

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi fa ipotesi sui significati
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, inventa nuove parole cerca somiglianze e analogie tra suoni e significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce la pluralità del linguaggio , si misura con la creatività e la fantasia
- Si avvicina alla lingua scritta esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche la tecnologia digitale e i nuovi media

LA CONOSCENZA DEL MONDO

- Il Bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità, utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti , i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/indietro, sotto/sopra, destra/sinistra, segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

PROFILO DEL BAMBINO AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

- 1) Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri ed altrui.
- 2) Ha un positivo rapporto con la propria corporeità , ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando serve sa chiedere aiuto.
- 3) Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone , percependone le reazioni e i cambiamenti.
- 4) Condivide esperienze giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- 5) Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e Morali
- 6) Coglie diversi punti di vista , riflette e negozia significati , utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- 7) Sa raccontare , narrare descrivere situazioni esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi , utilizza con sempre maggior proprietà la lingua italiana.
- 8) Dimostra le prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- 9) Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- 10) E' attento alle consegne , si appassiona, porta a termine il lavoro , diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- 11) Si esprime in modo personale , con creatività e partecipazione , è sensibile alla pluralità di culture, lingue , esperienze.

COMPETENZE IN CHIAVE EUROPEA

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	I CAMPI D'ESPERIENZA (prevalenti)
1 COMUNICARE NELLA MADRE LINGUA	Discorsi e le parole -tutti
2 COMUNICARE NELLE LINGUE STRANIERE	Discorsi e le parole-tutti
3 COMPETENZA DI BASE IN MATEMATICA, SCIENZE E TECNOLOGIA	La conoscenza del mondo
4 COMPETENZE DIGITALI	Tutti
5 IMPARARE AD IMPARARE	Il sé e l'altro
6 COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	Tutti
7 SPIRITO D'INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITA'	Tutti
8 CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	Corpo e tutti

6 LO SPECIFICO DELLA NOSTRA SCUOLA

L'organizzazione

Relazione educativa e dimensione temporale.

Un bambino che arriva alla scuola dell'infanzia si trova nella condizione di adeguare i propri ritmi individuali a quelli sociali, legati al succedersi dei vari momenti che costituiscono la giornata educativa della scuola. Come educatori ci adoperiamo perché questo adeguamento non costituisca un limite, ma piuttosto una risorsa. Questo significa coordinare i ritmi della scuola in modo tale che siano prevedibili (e quindi rassicuranti e favorevoli al senso di appartenenza) con i ritmi individuali che sono imprevedibili, perciò stimolanti e favorevoli al diventare autonomo.

All'interno dell'orario di apertura della scuola si possono prevedere i seguenti momenti:

- il tempo dell'accoglienza e il tempo del commiato. L'inizio e la fine della giornata scolastica sono momenti delicati tanto per il bambino che per il genitore: qui si rinnovano, per quanto in tono minore, i vissuti e le dinamiche proprie della separazione e del ricongiungimento. L'insegnante cura e media le relazioni. I genitori accompagnano e riprendono il loro bambino nell'aula sezione;
- il tempo del riordino. Riordinare il luogo utilizzato è funzionale all'acquisizione di regole di convivenza sociale, è un esercizio mentale di seriazione, è ristabilire una condizione di ambiente rassicurante;
- il tempo del cerchio. Il cerchio è un momento utile alla coesione del gruppo e alla raccolta di elementi per l'avvio o il rilancio di alcuni progetti. E' utilizzato per definire la maggior parte delle regole, per trovare soluzioni a problemi di convivenza sociale, per assegnare incarichi ai bambini al fine di responsabilizzarli nella gestione di routine ed attività;
- il tempo dell'attività didattica (sezione/laboratori) e dei progetti. E' un tempo importante tanto quanto gli altri tempi. Gli apprendimenti che si conseguono in questo tempo sono i più visibili solo perché più formalizzati.
- il tempo del gioco. Il gioco costituisce, con tutta la sua apertura all'esplorazione e allo stupore, il canale di apprendimento più consono all'età. Non ha senso distinguere tra gioco "libero" e "guidato". Il gioco è di per sé libero, gratuito, definalizzato. Come insegnanti valorizziamo, sosteniamo e progettiamo il gioco.
- il tempo dedicato alla cura dell'igiene personale. Saper prendersi cura di sé è un'acquisizione importantissima in termini di autonomia e di autostima. Porta dentro di sé l'apprendimento principale: imparare ad apprezzare la propria esistenza;
- il tempo del pranzo comporta ancora il prendersi cura di sé. E' finalizzato anche ad assumere adeguati comportamenti alimentari e sociali. La preparazione della tavola stimola l'intelligenza logico-matematica (la corrispondenza, la conservazione delle quantità). Semplici operazioni come versare l'acqua da sé sollecitano l'autonomia.
- il tempo del riposo pomeridiano per i bambini di 3 anni e, eventualmente, per i bambini più grandi per i quali se ne ravvisasse la necessità. E' un tempo destinato al recupero di energie. L'ambiente comunitario, le proposte formative, le relazioni comportano una fatica e richiedono dei tempi di elaborazione mentale facilitati dal riposo pomeridiano;
- il tempo per passare da un tempo all'altro, ad es. per passare dal gioco in salone ad un laboratorio. Sono occasioni per connettere ciò che viene prima con ciò che viene dopo. Aiutano a costruire il senso dell'esperienza proposta al bambino.

Relazione educativa e dimensione spaziale

La scuola riserva un'attenzione mirata e consapevole alla progettazione degli spazi e alla definizione del ruolo assunto dai materiali che li arredano. Questo sforzo nasce dall'incontro con i contributi teorici provenienti dalla psicologia ambientale - rivolta in modo specifico all'infanzia - e dalla pedagogia degli spazi, uno dei capi saldi attorno ai quali le piccole e grandi realtà pedagogiche italiane più promettenti hanno costruito il proprio sapere.

Lo spazio è un ambiente formativo; rientra in quello che gli Orientamenti del 1991 chiamano "Curricolo Implicito" essendo una sorta di contenitore carico di significati capace di trasmettere il pensiero che gli adulti hanno in merito alla relazione con i più piccini.

La sezione rappresenta l'unità abitativa peculiare, ma non esclusiva, per la vita scolastica di ogni bambino e di ogni bambina all'interno di una comunità educante etero-referenziata e capace di interagire in modo osmotico con il territorio.

La vita del gruppo-sezione può svolgersi con larghi margini di autonomia, compreso il momento del pranzo.

Ogni aula è arredata in base all'età dei bambini che la abitano; gli oggetti e i materiali transitano nell'aula in base agli interessi e alle provocazioni culturali che nascono.

Relazione educativa e dimensione del fare

I linguaggi dei bambini sono molteplici; nel proporre intenzionalmente percorsi ed itinerari didattici è importante tener conto di prevedere:

■ attività per lo sviluppo corporeo.

Padroneggiare il proprio corpo come strumento di conoscenza di sé, di relazione interpersonale e di azione sul mondo è il compito evolutivo più importante a questa età;

■ attività per lo sviluppo linguistico.

Esprimersi verbalmente è una competenza fondamentale che i nostri bambini possono acquisire se posti in un ambiente ricco da un punto di vista linguistico;

■ attività per la sollecitazione delle capacità creative ed espressive nell'ambito grafico-manipolativo-pittorico.

L'esercizio delle capacità di manualità fine e l'apprendimento di tecniche esecutive, necessarie al disegno, alla pittura, alla manipolazione, non vanno visti come fine a se stessi, ma come strumenti e risorse per sostenere i bambini nella capacità di rendere visibile il proprio modo di percepire il mondo e l'esperienza.

■ attività per la sollecitazione delle capacità creative ed espressive nell'ambito sonoro e ritmico.

Sono previste attività specifiche come il canto, l'ascolto di brani musicali, la danza, i giochi mimati, svolti all'insegna della giocosità e del sostegno all'espressione corporea;

■ il gioco del far finta. E' importantissimo perché la capacità di simbolizzare incide sulla capacità di pensare la realtà e dare forma alla propria esperienza, sull'uso del linguaggio, sull'espressione grafica e gestuale, sul fare ipotesi, sul ricordare e prospettare situazioni future;

■ attività per la sollecitazione delle capacità costruttive. Si realizzano piccoli progetti servendosi di una pluralità di materiali e utilizzando semplici tecniche di assemblaggio. Anche se l'attenzione è rivolta al prodotto e ad un uso sempre più

consapevole dei materiali per la realizzazione di manufatti d'immediata spendibilità, i processi vanno valorizzati;

■ osservare, ragionare, fare ipotesi.

Esperienze concrete di esplorazione e di evidenziazione di processi naturali e di nessi causa-effetto sollecitano la capacità embrionale infantile di mettere in relazione, confrontare, ragionare, connettere;

■ esperienze pro-alfabetizzanti.

Costituiscono una continuazione di altre attività già avviate con i bambini (disegno, racconto di storie, osservazioni naturalistiche, misurazioni, confronti, classificazioni) per avvicinare alla conoscenza del significato del linguaggio scritto e di ogni altro linguaggio basato su convenzioni (numeri, segni, diagrammi, mappe).

I bambini

I bambini iscritti all'anno scolastico sono in media 155 distribuiti in sei sezioni composte da età eterogenee.

L'organizzazione dei bambini in gruppi può avvenire attraverso diverse forme:

- la sezione
- l'intersezione
- per gruppi di età omogenee
- l'assemblea di tutti i bambini.
- proposte con i bambini del nido

- La vita di sezione favorisce un clima di appartenenza al gruppo-sezione che offre un valido sostegno relazionale al percorso di crescita e di acquisizione del bambino, promuovendo occasioni di socializzazione. E' scandita dai rituali d'ingresso e congedo con il genitore, dalle routine e dall'alternarsi di fasi "forti" (momento di proposta-stimolo) e fasi "deboli" (il dopo attività, a consegna ultimata). La vita di sezione consente di viverci come micro-comunità caratterizzata dai suoi equilibri, dalle sue storie dai suoi meccanismi importanti quali il "tutoring" (assegnazione di un piccolo ad un grande).
- L'intersezione per mezzani e grandi offre una nuova e specifica opportunità educativa, mirata per fasce d'età, diversa per la tipologia di proposta (organizzazione a due sezioni insieme), e per gli spazi utilizzati (diversi da quelli della sezione). Il percorso di intersezione e' infatti finalizzato a proporre ai bambini mezzani e grandi significative esperienze in spazi polifunzionali con materiale e sussidi diversificati, privilegiando il canale psico-motorio per facilitare l'acquisizione di competenze di base importanti per il passaggio alla scuola primaria.

Lo spazio

La nostra scuola sta cercando di riservare un'attenzione più mirata e consapevole alla progettazione degli spazi e alla definizione del ruolo assunto dai materiali che li arredano. Questo sforzo nasce dall'incontro con i contributi teorici provenienti dalla psicologia ambientale- rivolta in modo specifico all'infanzia- e dalla pedagogia degli spazi, uno dei

capi saldi attorno ai quali le piccole e grandi realtà pedagogiche italiane più promettenti hanno costruito il proprio sapere.

Lo spazio è un ambiente formativo. Rientra in quello che gli Orientamenti del 1991 chiamano “Curricolo Implicito” essendo una sorta di contenitore carico di significati capace di veicolare il pensiero che gli adulti hanno in merito alla relazione con i bambini.

Lo spazio-sezione:

La sezione rappresenta l'unità abitativa peculiare, ma non esclusiva o prioritaria, per la vita scolastica di ogni bambino e di ogni bambina all'interno di una comunità educante capace di interagire con il territorio.

Lo spazio di sezione è suddiviso strutturalmente in due parti: disimpegno (area blu), bagno ed aula polivalente (area gialla).

La vita del gruppo-sezione può svolgersi con larghi margini di autonomia- ristorazione inclusa all'interno dello spazio- sezione proprio come in una casa, integrando o sostenendo quell'investimento affettivo che i bambini scelgono di iniziare nei confronti della persona-insegnante e della persona - bambino/a.

L'aula si contraddistingue per la polivalenza dei modi di stare e di essere grazie all'articolazione in angoli. I diversi angoli convivono tra loro in una definizione progressiva di metrature, rapporti, volumetrie ed atmosfere sulla base dei comportamenti di gioco dei bambini osservati e ascoltati.

Il disimpegno, zona di transito (zona blu) , è pensato come spazio-filtro per l'accoglienza, ma anche come area ad alto tasso di personalizzazione (casellari, ganci, eventuali attività di piccolo gruppo decise dai bambini) nonché come zona di sosta per la consultazione delle comunicazioni affisse. Il riscaldamento a terra e le qualità del pavimento di questi due locali tengono conto del grande bisogno di esplorazione dei bambini, come se la gravità li inducesse a cercare di capire come le cose del mondo stiano in piedi. L'ampio bagno allarga le proprie consuete destinazioni d'uso alla possibilità di supportare attività didattiche altrimenti difficilmente sostenibili (giochi con l'acqua, pittura, attività di prima educazione scientifica) e non necessariamente guidate dall'adulto.

Il salone

Il salone è uno spazio ampio in cui tutti i bambini si riconoscono per le esperienze collettive o di grande gruppo. E' lo spazio dedicato alle esperienze motorie (psicomotricità, giochi di gruppo, gioco destrutturato in grande gruppo nella fase del dopo pranzo, giochi motori legati al progetto Pea).

Il salone è prevalentemente non allestito in quanto viene arredato, adattato e strutturato in base alle esigenze delle proposte che si vogliono offrire ai bambini.

E' lo spazio che si trasforma in aula magna per le grandi assemblee con i genitori, per i momenti formativi o per situazione di festa.

Lo spazio esterno

Il parco esterno come prolungamento dell'aula.

“La vita in giardino è un laboratorio dell'intelligenza, o, meglio delle intelligenze: dell'intelligenza percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, cognitiva, creativa, pratica,

corporea, motoria (...) si insinua il dubbio che il gioco libero in giardino sia una perdita di tempo. In giardino, invece, esiste l'ozio fecondo. Si può perdere tempo a guardare una formica che lavora, una lucertola che scappa, sentire il calore di pietre riscaldate dal sole, toccare la terra che diventa fango sotto la pioggia e polvere sotto il sole... In giardino lo sguardo si allarga all'infinito ed all'infinitesimo. Sono sprazzi contemplativi, attimi fuggenti, punti fermi per vivere" (Penny Ritscher). I nostri servizi scelgono l'utilizzo degli spazi aperti per educare, a tal proposito abbiamo sottoscritto il *decalogo delle "scuole fuori"*. Aderirvi significa valorizzare l'educazione naturale come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini e dei ragazzi. I punti del decalogo, che di seguito riportiamo, sono stati approvati dal collegio docenti. Il documento è stato "approvato" all'unanimità. In questo decalogo si afferma che: ***l'esterno è importante come l'interno; per realizzare una "scuola fuori" è necessario l'impegno di tutto il personale; è centrata sull'esperienza diretta della vita e dei fenomeni; per educare all'aperto ci si deve formare; favorisce la naturale esplorazione dei bambini; trasforma le domande in opportunità di ricerca, indagine, apprendimento; si deve avere a cuore gli spazi esterni; infine si afferma che "le scuole fuori non hanno confini"***.

In questo nuovo anno 2016/2017 intendiamo riqualificare il parco della scuola prevedendo : percorsi sensoriali; contenitori e classificatori per la raccolta del materiale naturale; zone per il gioco con la sabbia; percorsi avventurosi; nascondigli e spazi per permettere ai bambini di rilassarsi; percorsi sonori; giochi d'acqua; una vera e propria aula all'aperto con sedute in pietra all'ombra degli alberi per l'osservazione, il confronto e la discussione dei gruppi a cielo aperto; l'orto per la cura degli ortaggi e l'osservazione del ciclo della vita.

La sala per la nanna

La stanza della nanna è pensata accuratamente per accogliere il bisogno dei bambini di riposare: colori tenui, tende oscuranti e piccole lucine per il risveglio graduale. I lettini dei bambini sono a loro misura per permettere l'addormentamento e il risveglio in autonomia. I lettini sono disposti per gruppo classe. Ogni bambino mantiene sul proprio lettino gli oggetti utili all'addormentamento: copertina, ciuccio, pupazzetto. I bambini con loro genitori si occupano di preparare il lettino e cambiare le lenzuola periodicamente. I bambini seguono una ritualità quotidiana con l'insegnante referente della nanna che li aiuta a vivere questo momento, utile e necessario per il loro sviluppo psicofisico.

La sezione per laboratorio artistico (Settima Sezione)

Abbiamo nella nostra scuola un' aula aggiuntiva che non viene utilizzata per le sezioni e che viene adibita al laboratorio artistico che conduce l'atelierista.

Lo spazio è flessibile e adattabile alle esigenze che l'insegnante rileva in base al gruppo di bambini con cui lavora. Fondamentale la presenza di spazi liberi a terra, alle pareti o sui tavoli per le diverse espressioni e tecniche artistiche.

Sugli scaffali della sezione sono presenti i materiali selezionati ogni anno utili alla conduzione dell'attività

Il corridoio e l'atrio.

Il corridoio e l'atrio sono per noi spazi utili per le attività educative e didattiche con i bambini. Corridoio lungo per correre quanto piove, atrio per rilassarsi nel dopo pranzo quando non si può proprio stare in giardino.

Questi due spazi sono soprattutto pensati per l'accoglienza dei bambini e le loro famiglie e la comunicazione/documentazione della vita a scuola rivolta ai genitori.

In atrio troviamo: la bacheca con le foto di chi lavora nella nostra scuola, la bacheca del menù del giorno con immagini per i bambini, la bacheca dei genitori, l'alberello centrale con le comunicazioni urgenti o i pro-memoria, la televisione dove periodicamente vengono fatte scorrere le foto delle proposte e delle esperienze che i bambini vivono a scuola.

Il corridoio è costituito da armadietti personali dei bambini per deporre giacca e scarpe all'arrivo con le panchine per potersi sedere e cambiarsi comodamente, la busta della posta personale e le bacheche delle singole sezioni per raccontarsi alle famiglie.

Il corridoio collega nella sua parte centrale ai bambini più piccoli del nido.

Il tempo: la giornata alla scuola dell'infanzia

La quotidianità alla Scuola dell'infanzia è scandita da momenti di vita sociale tra i bambini e gli adulti presenti.

8.45-9.15	Ingresso e accoglienza
9.15/9.45	Riordino e tempo del "buongiorno" nel cerchio. Spuntino di frutta.
9.45-11.20	Tempo dell'attività didattica e dei progetti
11.20/11.30	Igiene personale e preparazione al momento del pranzo
11.30/12.30	Tempo del pranzo
12.30 – 13.30	Igiene personale e tempo del gioco libero
12.30./15	Momento di rilassamento, igiene personale e tempo del riposo pomeridiano
13.30/15.15	Tempo dell'attività didattica e dei progetti
15.15/15.35	Riordino e preparazione all'uscita
15.35/15.50	Arrivo genitori e ritorno a casa

La scuola offre alle famiglie che ne hanno bisogno la possibilità di usufruire dell'anticipo e del posticipo a pagamento

Anticipo dalle 7.30 alle 8.45

Posticipo 15.50 alle 17.30

In alcuni giorni della settimana dalle 15.35 alle 17.00 si svolgono le attività extra-scolastiche

L'inserimento dei nuovi iscritti

Oggi, in Italia la gran maggioranza dei bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni frequenta la scuola dell'infanzia. Questo servizio educativo risponde indubbiamente all'esigenza di molti genitori di affidare il bambino durante la loro assenza da casa per gli impegni lavorativi.

Ma, al di là della legittima concretezza di questo tipo di bisogno, la scuola dell'infanzia costituisce oggi un'opportunità educativa e formativa tale da poterla comprendere in quella che viene considerata "la scuola di base". Essa concorre allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini.

Gli spazi ristretti e stereotipati della socialità tra bambini coetanei che la società odierna comporta sembra evidenziare una volta di più il bisogno dei bambini di crescere nel confronto con gli altri e nell'espressione della propria personalità. Nella relazione educativa il bambino rievoca in nuove edizioni la spinta vitale dei primi anni di vita che dalla separazione muove verso l'individuazione dalla figura adulta.

L'iscrizione alla scuola dell'infanzia è per la maggior parte dei bambini la prima esperienza di separazione significativa dai genitori e dalla casa. La scuola rappresenta spesso il primo contatto del bambino con una istituzione creata dalla società. Come afferma Bruno Bettelheim "Se in questo primo incontro (...) il bambino troverà comprensione, stabilità, sicurezza e attenzione verso la propria personalità, si convincerà che tutto questo potrà verificarsi anche nella società e si sforzerà di raggiungerlo." Ecco perché diventa importante progettare una buona scuola e, nello specifico, un buon inizio.

In tal senso la nostra scuola rivolge particolare attenzione all'accoglienza e all'inserimento dei/delle bambini/e nuovi iscritti. Individuiamo alcuni momenti:

- a) Prima visita alla scuola dell'infanzia (open day).
- b) Momenti di co-presenza adulto e bambino nella sezione definita nei mesi di Maggio-Giugno
- c) Inserimento graduale di settembre.

I primi giorni di scuola (di solito 3) sono riservati all'accoglienza dei bambini già frequentanti l'anno precedente (in linea di massima, quindi, quelli di quattro e cinque anni). Dal quarto giorno inizia l'inserimento graduale dei nuovi iscritti. Per alcuni giorni l'uscita dalla scuola è fissata alle ore 11.30; successivamente è spostata alle ore 13.00 e, approssimativamente, in un giorno della terza settimana di apertura della scuola si inizia con l'orario pieno. (lo schema preciso orario è definito di anno in anno)

La conquista dell'ampliamento dei tempi di permanenza, da parte dei bambini, tiene conto il più possibile delle esigenze e dei ritmi individuali.

I bambini di quattro e cinque anni, già esperti della scuola e con la guida delle loro insegnanti, sono coinvolti in momenti di accoglienza dei più piccoli, finalizzati a creare un clima di socialità, a sostenere l'aiuto reciproco e l'esempio rispetto al fare.

Di rilievo, per un buon inserimento dei bambini, è il rapporto con i genitori sia per la condivisione dei tempi di accoglienza, sia per la gradualità con cui il genitore favorisce il distacco dal bambino. Per tale motivo le insegnanti incontrano i genitori in colloqui individuali per conoscersi e scambiare le prime informazioni riguardanti il bambino, la vita scolastica e il periodo di inserimento.

Per accompagnare i genitori che vivranno con i propri bambini questa prima esperienza di distacco, saranno proposti da Febbraio a Maggio 3 incontri per un percorso formativo sui temi delle aspettative, le ansie e i desideri sulla nuova futura esperienza che comincia a delinearsi.

Ad Ottobre, dopo l'assemblea generale, viene proposta una prima riunione di sezione per confrontarsi sulla situazione legata all'inserimento e per illustrare più nel dettaglio e condividere il progetto educativo-didattico dell'anno.

7 RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

La Scuola crede nella dimensione del dialogo e confronto con la famiglia.

La coppia genitoriale è indubbiamente il referente principale e per molti versi esclusivo. Poiché la nostra attenzione di educatori è posta sulla persona del bambino e sulle relazioni che attiva con il suo contesto diventano significativi anche gli altri adulti di riferimento che accompagnano e ritirano il bambino. Ha inoltre senso parlare di famiglie al plurale perché ognuna ha proprie caratteristiche, storia, modalità e convinzioni su come educare; si affermano nuove interpretazioni di famiglia: crescono unioni libere, famiglie mono genitoriali, quelle ricomposte. La scuola ne deve tener conto.

Oltre all'inserimento il Progetto Accoglienza comprende:

- la cura del primo contatto, a cura del coordinatore, quando avviene per iniziativa del singolo genitore (a volte coppia genitoriale) che telefona o si presenta direttamente a scuola per ricevere informazioni; a tal fine viene predisposto un opuscolo di presentazione della scuola con alcuni estratti del P.T.O.F. e del Progetto Educativo;
- la cura della presentazione della scuola ai genitori che dovranno iscrivere i propri figli attraverso un sabato mattina di "open day" a cura di tutto lo staff della scuola e del Consiglio di amministrazione, col coinvolgimento dei genitori già frequentanti la nostra scuola.

Il coinvolgimento dei genitori è perseguito attraverso:

a) Occasioni formali

- **L'Assemblea annuale dei genitori** (rif.art. 15 Regolamento) è composta dai genitori dei bambini iscritti ed è presieduta dal Presidente del C.d.A. e viene convocata in seduta ordinaria una volta all'anno.
- **La riunione di sezione** è convocata dalla Coordinatrice pedagogica e si riunisce per trattare le tematiche relative all'infanzia con specifico riferimento ai bambini della sezione, presentare e discutere insieme il piano di lavoro, individuare momenti di collaborazione tra insegnante e famiglie.
- **Le riunioni per attività specifiche** pensate come luogo in cui spiegare e valorizzare il senso delle proposte progettate nelle unità di apprendimento.(come presto a scuola o psicomotricità).
- **Sono previsti colloqui individuali** con le famiglie, organizzati dalle insegnanti; in media un colloquio all'anno per ogni bambino anche se, qualora la situazione lo richiedesse, c'è la possibilità di concordarne altri al bisogno.
- **Momenti di scambio** all'entrata e all'uscita con l'insegnante di riferimento;
- **Bacheche per note informative**, sia all'ingresso (commissione mensa, notizie dal territorio, comitato scuola-famiglia, proposte educative, comunicazioni generali, menù del giorno, insegnante atelierista e posticipo) sia sul corridoio che riguardano le comunicazioni tra scuola e famiglia in riferimento alla sezione specifica, sia all'interno delle classi.

- **Il Comitato Scuola-famiglia** è composto dai due genitori rappresentanti dei bambini iscritti in ogni sezione, dalla Coordinatrice pedagogica e da tutti gli insegnanti che vi operano, da un rappresentante del personale non docente, dal Presidente del C.d.A. e dalla segretaria. E' chiamato a formulare proposte in merito a seminari, dibattiti sulle tematiche dell'infanzia, a promuovere iniziative .
- **La commissione mensa:** organo significativo presieduto dalla Coordinatrice pedagogica e costituito ad oggi da 2 genitori incaricati di monitorare la qualità del servizio refezione in generale (le procedure, i tempi di dispensazione, il clima in sezione, la qualità del cibo e livello di gradibilità per i bambini) . I membri hanno l'incarico di garantire la loro presenza a scuola secondo una cadenza quindicinale, con assaggio cibi e osservazione in sezione e stesura verbale utilizzando schede tecniche per il monitoraggio.
- **Il comitato Genitori promuove una rete di famiglie-genitori risorsa della Scuola:** forte è l'attenzione della Scuola in generale a mantenere un buon livello di partecipazione e di coinvolgimento della comunità delle famiglie alla vita scolastica nei suoi diversi aspetti: attraverso iniziative varie, attività extra- scolastiche, eventi sul territorio-comunità locale, uscite didattiche sul territorio, gita scolastica di fine anno, riciclo materiale didattico-ludico, piccoli lavori di sartoria, piccoli "lavori" sull'esterno.
- Il Comitato genitori ha promosso dall'estate 2013 il gruppo dei “Papà Tutto Fare ” che si occupa volontariamente delle piccole manutenzioni ordinarie di cui la scuola ha bisogno. Attualmente il gruppo è diventato “genitori aiutanti ” per coinvolgere anche le mamme disponibili.

b) occasioni informali:

- Momenti di scambio all'entrata e all'uscita con l'insegnante di riferimento;
- La scuola collabora con i genitori che si associano liberamente in comitati a sostegno delle attività della scuola, chiede un aiuto nella preparazione di feste, iniziative varie, attività extra-scolastiche, eventi sul territorio-comunità locale, uscite didattiche sul territorio, gita scolastica di fine anno, riciclo materiale didattico-ludico, piccoli lavori di sartoria, piccoli "lavori" sull'esterno. La scuola crede nel valore aggiunto della partecipazione anche attraverso il fare insieme; è un capitale sociale che fa crescere la comunità, scolastica e cittadina.
- La scuola si adopera per creare per i genitori occasioni formative sui temi dell'educare (almeno due momenti l'anno). Il passo preliminare alla partecipazione dei genitori è una buona informazione. I genitori hanno modo di venire regolarmente informati sulle attività e i servizi accessori e sulle modalità di partecipazione agli organi collegiali; sono resi noti i criteri per l'ammissione alla scuola, per la gestione delle liste d'attesa e per il pagamento delle rette, le informazioni circa il P.T.O.F. e il Progetto Educativo, le loro realizzazioni e verifiche, il bilancio, il regolamento.
- Si utilizzano avvisi individuali distribuiti con anticipo, affissioni in bacheche, cartellette di consultazione in atrio.

8 METODOLOGIA DIDATTICA

Il team docenti sta approfondendo un metodo di lavoro sempre più vicino a quelle che sono le indicazioni nazionali ,di seguito le fasi in sintesi della metodologia didattica attuata dal gruppo di lavoro.

I Fase

Attività di esplorazione e problematizzazione:

Creare un evento, che permetta ai bambini di esplorare, riflettere e problematizzare. E' una proposta l'insegnante fa per aprire l'argomento, il tema. Si parte dalle riflessioni dei bambini da ciò che è la loro CONOSCENZA, il loro sapere, il loro bagaglio culturale. E' il sapere di uno viene messo in comune e diviene sapere di tutti.

II Fase

Attività di sistematizzazione/consolidamento/rinforzo

L'insegnante fa una proposta che permetta di approfondire, consolidare e dare un rinforzo alle conoscenze sull'argomento. Non teorie ma esperienze pratiche, giochi, usando anche canali multimediali

III Fase

Mobilitazione e uso degli apprendimenti

IL COMPITO AUTENTICO

E' una prova di valutazione delle competenze ovvero compiti della vita reale in grado di verificare se e fino a che punto il bambino riesce a tradurre e spostare le proprie conoscenze e abilità per la risoluzione di un problema.

Sono esperienze concrete, di gruppo e relazione dove i bambini sono stimolati a vivere un'esperienza in autonomia e mostrano di aver raggiunto le competenze per cui abbiamo lavorato

Il compito autentico è come una PROVA CHE SERVE PER LA VITA CONCRETA DEL BAMBINO IN RELAZIONE AGLI ALTRI

9 PROGETTAZIONE CURRICULARE

BAMBINI E NATURA UNA SCUOLA NATURALMENTE FUORI

Perché in Natura?

“Tutti i bambini hanno bisogno di natura. Un crescente numero di persone in tutto il mondo comincia a riconoscere questa esigenza e ad adoperarsi per ripristinare l’esperienza della natura nella vita di bambini e ragazzi. E’ in corso un movimento internazionale per riconnetterli con la natura: è un movimento che non è contrario all’utilizzo della tecnologia e che non riguarda nemmeno la nostalgia per il passato o il desiderio di tornare in qualche modo indietro nel tempo. Si tratta di ri-aggiustare l’equilibrio che permette ai bambini di giocare, apprendere e crescere con la natura come parte integrante della loro vita quotidiana.

E’ stato chiaramente dimostrato che, quando i bambini fanno esperienza diretta di gioco e apprendimento in contesti di natura, questo contribuisce positivamente al loro sviluppo cognitivo, fisico, sociale ed emotivo. Quando la natura fa parte della loro vita quotidiana i bambini tendono ad essere più felici, più sani, più intelligenti, più collaborativi, più premurosi. Le esperienze basate sulla natura promuovono l’immaginazione, la capacità di risolvere i problemi, la fiducia in sé e l’empatia. Entrare in relazione con il mondo naturale che li circonda dona loro un senso di luogo, un legame con il posto che è la loro casa. Infine fare esperienza significativa in natura durante l’infanzia in compagnia di un adulto familiare ed attento aiuta a coltivare un atteggiamento di responsabilità nei confronti dell’ambiente, la terra che sostiene la vita di tutti che durerà per tutta la vita” (Cheryl Charles)

Da ormai qualche anno ci stiamo interrogando come team educativo che si occupa d’infanzia nella Cooperativa Sociale Namastè su quali siano gli strumenti più utili e le esperienze necessarie per accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita.

I bambini dagli 0 ai 6 anni vivono aperti sul mondo, attenti e sensibili ad ogni stimolazione che proviene dall’esterno, grande è la responsabilità che ci compete come insegnanti e genitori, pertanto abbiamo valutato che l’ambiente naturale, il contatto con la natura sia davvero l’unico spazio completo, stimolante e arricchente nel quale costruire la nostra offerta formativa.

“Diversi sono i livelli di apprendimento che un bambino può raggiungere in natura:

Un primo livello, il più tangibile è quello fisico: l’esperienza all’aperto giova al corpo alla sua capacità di movimento, dunque alla sua elasticità e flessibilità, all’esercizio dei sensi, al rafforzamento delle difese immunitarie, alla salute in genere, mentre l’inquinamento degli ambienti chiusi costituisce una considerevole minaccia per la salute da due a dieci volte più pericoloso rispetto a quello atmosferico.

Diverse ricerche mostrano inoltre che lo stress cala in natura e il tempo che vi si trascorre aumenta l’attenzione dei bambini ma anche degli adulti.

In natura viene provocata una sollecitazione diffusa di tutti i sensi, dove la dimensione corporea stimola contemporaneamente il pensiero. Questa globalità è quella che permette una un’esperienza olistica, non frammentata”

Ciò che accade all’aperto è per sua natura interdisciplinare, in un metodo che procede per domande e che illumina l’esperienza della ricerca.

Nell’esperienza in natura rintracciamo la possibilità di attraversare le azioni tipiche del fare ricerca, attraverso le quali è possibile costruire una delle competenze chiave europee per

l'apprendimento permanente, quella cioè di apprendere ad apprendere, trasversale a tutte le altre: attraverso essa si diviene consapevoli di come cercare per conoscere, ma anche di come elaborare ciò che si incontra e scopre, esercitandosi in un atteggiamento curioso e sperimentale. (Monica Guerra)

Educazione al rischio

La natura offre per sua natura una complessità di esperienze molto ampia e ricca, di cui il rischio è un elemento presente a fianco di tanti altri aspetti, decisamente positivi per lo sviluppo la crescita dei bambini

Educazione alla bellezza

L'educazione estetica verso la natura non si pratica sui libri o nei musei, ma recuperando una relazione diretta con l'ambiente circostante, in grado di suscitare quel piacere che viene dallo stabilire un rapporto sensoriale con le cose per scoprirne la bellezza (Mortari).

I bambini hanno una capacità di meravigliarsi molto forte nei primi anni di vita, questa capacità tende a diminuire fino a scomparire se non viene tenuta in esercizio. Partendo dal presupposto che l'esperienza estetica non è un esercizio di conoscenza astratta, ma un'esperienza concreta e diretta è necessario che la scuola di formi sempre meglio nel curare e valorizzare questa competenza innata dei bambini (Zoccatelli)

Educazione nella lentezza

Andare lenti oggi è andare controcorrente, chi insegna e si occupa di educazione oggi deve considerare la lentezza come una nuova sfida. La lentezza dell'incontro, prima di tutto, quando un bambino e la sua famiglia arrivano in classe, quando ci si incontra, quando ci si guarda negli occhi. Dobbiamo imparare a guardare, a fermarci, a essere lumache. La lentezza è compagna del silenzio.

Spesso la scuola non conosce né lentezza né silenzio. Per noi sono due fondamenti principali per la buona educazione e crescita armoniosa nei bambini.

La nostra scuola ha aderito al progetto scuole fuori

Sulla proposta dell'associazione Bambini e Natura la nostra scuola su condivisione del team docenti e degli educatori ha sottoscritto al decalogo delle scuole fuori e si impegna in questi anni a realizzare tutti gli obiettivi sottoelencati.

Decalogo delle Scuole Fuori



Essere una scuola che valorizza l'educazione naturale come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini e dei ragazzi è una scelta.

1. Le Scuole Fuori sono sia dentro che fuori – Oggi più che mai l'apprendimento non può essere circoscritto ad un luogo, non solo perché uscire porta benessere, ma perché aprire le porte è vitale per costruire conoscenza e appartenenza verso il mondo che abitiamo.
2. Nelle Scuole Fuori l'esterno è importante come l'interno – Dentro e fuori si gioca, esplora, discute, apprende, con lo stesso valore e senza gerarchie, ma soprattutto senza distinzioni di apprendimenti; per questo il fuori non è solo quello dell'intervallo (anche se l'intervallo è soprattutto fuori), ma anche e soprattutto quello dell'esperienza educativa e scolastica nella sua interezza.
3. Le Scuole Fuori sono impegno di tutti – Tutto il personale si impegna a fare in modo che i bambini e le bambine possano andare fuori ogni volta che è possibile, nel corso della giornata e dell'anno: se l'esperienza all'aperto conta quanto quella all'interno, non ci possono essere alibi di (mancanza di) tempi e di (bel) tempo.
4. Le Scuole Fuori sono esperienza diretta – Il personale lavora alla progettazione in modo che ogni aspetto o questione che ha i propri oggetti all'esterno venga affrontato attraverso un'esperienza diretta e non mediata dei fenomeni, perché tutto ciò che si apprende all'interno si può apprendere anche all'esterno, spesso in modo più interessante e motivante perché vivo e reale.
5. Nelle Scuole Fuori ci si forma ad educare all'aperto – Il personale dedica parte del proprio tempo di formazione e autoformazione ad approfondire il valore educativo e l'approccio metodologico e didattico del fuori, sperimentandolo direttamente.
6. Le Scuole Fuori sono scuole condivise - Il personale condivide con le famiglie il significato della scelta di fare scuola anche fuori, mettendo a loro disposizione occasioni di confronto, informazioni, strumenti, materiali e promuovendo iniziative all'aperto con bambini e famiglie.
7. Le Scuole Fuori favoriscono la naturale esplorazione dei bambini – I bambini sono sostenuti nel loro desiderio di esplorare il fuori liberamente, secondo i singoli e diversi interessi: la ricerca autonoma, ma anche avventurosa, viene sostenuta attraverso l'offerta di tempi distesi e di strumenti adeguati per favorire le loro ricerche.

8. Le Scuole Fuori trasformano le domande in opportunità – Le domande maturate all'esterno vengono approfondite, anche all'interno: l'impegno a osservare, documentare e rilanciare quanto esplorato fuori consente di transitare tra interno ed esterno e di cogliere ogni opportunità per generare conoscenza, valorizzando quella portata dai bambini.

9. Le Scuole Fuori hanno a cuore gli spazi esterni – L'esterno, in cui vengono privilegiati i materiali naturali, viene curato e migliorato progressivamente, con l'aiuto di tutta la comunità educativa e quindi anche con quello delle famiglie e dei bambini: come ogni spazio interno, comune e non, e ogni luogo di transizione tra dentro e fuori, è spazio di tutti, non di nessuno, e come tale è responsabilità condivisa.

10. Le Scuole Fuori non hanno confini – L'esterno è un mondo vasto che inizia sulla soglia della scuola, prosegue in cortili, giardini, strade, parchi, città e campagna: la scuola è in dialogo con il territorio, da quello più prossimo a quelli più distanti, che considera come luoghi educativi che è importante abitare e con cui è necessario costruire relazioni e reti.

Esperienze laboratoriali

Nella nostra scuola in questi anni abbiamo costruito alcune esperienze laboratoriali che di anno in anno adattiamo e costruiamo sull'esigenza dei bambini e degli obiettivi che vogliamo raggiungere.

	VERDI-AZZURRI	INDACO	VIOLETTO
LABORATORIO DI PSICOMOTRICITA'	•	•	•
PERCORSO CREATIVO-ESPRESSIVO con atelierista		•	•
LABORATORIO DI MUSICA	•	•	•
LABORATORIO PER LO SVILUPPO COMPETENZE SPECIFICHE PER FASCIA D'ETA' PER I BAMBINI 2° e 3° anno		•	•
<i>PERCORSO DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE LOGICO MATEMATICHE (PROGETT PEA)</i>	•	•	•
PROGETTO : EDUCAZIONE AL LIBRO	•	•	•
PROGETTO ARCOBALENO CON IL NIDO	•	•	•
PERCORSO SULL'IRC (insegnamento religione cattolica)	•	•	•

PERCORSO DI SVILUPPO LINGUISTICO: IL GIOCO E LE PAROLE, LE PAROLE IN GIOCO

L'educazione linguistica nella scuola dell'infanzia si propone di sviluppare sempre meglio le capacità dei bambini sul piano fonetico, lessicale, morfosintattico: riconoscere distintamente e pronunciare con chiarezza i vocaboli propri della lingua nazionale; conferire un significato preciso alle parole quando si ascolta o si parla; applicare esattamente, anche se non ancora con chiara consapevolezza, le regole secondo cui le parole debbono variare e si devono costruire le strutture delle frasi e dei periodi.

Nell'infanzia l'azione, il pensiero e la parola interagiscono strettamente. Perciò è opportuno che il bambino ascolti e parli in riferimento ai giochi individuali o collettivi, alle attività costruttive e di vita pratica, ai fatti di cui è spettatore, secondo il criterio didattico dell'immediatezza e della occasionalità.

Occorre tener presente che è compito della scuola accogliere, valorizzare e potenziare le conoscenze e gli apprendimenti spontanei dei bambini. Su queste conoscenze, abilità, atteggiamenti, che sono considerati i precursori della lettura e della scrittura convenzionali, possiamo innestare percorsi mirati, rispettosi dei tempi e dei ritmi di ognuno. Il nostro obiettivo è familiarizzare i bambini con la lingua scritta, senza incorrere in anticipazioni, ma avendo come riferimento lo sviluppo delle competenze di base nell'educazione linguistica.

L'età dei bambini della scuola dell'infanzia è particolarmente feconda, poiché proprio in questo periodo, possono nascere l'interesse, la curiosità che poi, se vengono alimentati, si trasformano in amore per la lettura e la scrittura.

La metodologia adottata in questo laboratorio, porta il bambino a riflettere sul significato della frase e poi della parola, oltre a permettergli di concentrarsi maggiormente sull'ascolto in maniera non consapevole. Tutto attraverso il gioco.

Il laboratorio è da noi inteso non come luogo fisico, ma come contesto di esperienza e ricerc-azione. Le insegnanti hanno la responsabilità diretta nella conduzione del laboratorio, nonché quella di allestire spazi e momenti di esperienza sul tema del filo conduttore dell'anno, anche in altri contesti. Ciò significa che, al di là delle proposte didattiche del laboratorio, tutti i bambini (anche quelli di 3 anni) compiono esperienze in un curriculum implicito studiato appositamente per prepararli ad affrontare con serenità e duttilità mentale alcuni nodi fondamentali del sapere.

Innanzitutto va sottolineato lo stretto legame esistente tra lingua e costruzione dell'identità che, nella migrazione, comprende non solo la lingua madre, cioè la lingua d'origine dei genitori, ma anche la lingua del paese di accoglienza che il bambino spesso inizia ad apprendere proprio alla scuola dell'infanzia.

PERCORSO CREATIVO-ESPRESSIVO: L'ARTE E LA PITTURA

“TESORI D'ARTE”

Quest'anno scolastico sarà caratterizzato, in generale, dallo stare in Natura.

L'impronta naturale che abbiamo deciso di dare alla nostra scuola deriva da una riflessione profonda sul significato che lo spazio esterno riveste per i bambini, unitamente all'importanza di tutti gli elementi che lo caratterizzano.

Il laboratorio artistico si inserisce coerentemente in questa prospettiva, la protagonista degli incontri sarà proprio la natura e, più in particolare, i piccoli doni che la terra ci offre, da qui il titolo “Tesori d'arte”.

E' facile osservare come i bambini siano "naturalmente" attratti dai piccoli elementi che trovano trascorrendo le loro giornate all'aria aperta, ne sono affascinati, li osservano, li ispezionano, domandano, cercano risposte.

Da qui nasce l'idea di impostare il laboratorio proprio su questo tema, permettendo così ai bambini di partecipare a momenti di scoperta, di osservazione, a confronti e discussioni su un argomento che, per sua natura ha il dono di stupire e meravigliare di continuo, di stimolare domande, di dare il via a infiniti possibili percorsi di conoscenza.

Il laboratorio avrà come oggetto di studio i frutti, in questa prima parte dell'anno quelli autunnali, che ben si prestano alle attività di esplorazione e scoperta, utilizzando tutti i sensi.

In una prima fase i bambini vivranno un'esperienza di pura scoperta ed esplorazione che sarà seguita da una fase di vera e propria analisi scientifica. I bambini analizzeranno forme, colori e dimensioni dei soggetti naturali principalmente attraverso il disegno di tipo scientifico. Nell'ultima parte del percorso verranno invece stimolati da un punto di vista creativo e fantasioso, avendo l'opportunità di giocare e trasformare gli elementi naturali con uno sguardo diverso.

L'obiettivo generale del percorso è quello di supportare e stimolare la naturale propensione dei bambini a scoprire, analizzare, sperimentare. Avendo gli strumenti per poter elaborare le proprie scoperte, commentandole in gruppo, condividendole, i bambini si sentiranno supportati e valorizzati nel loro processo di scoperta e di crescita. In un secondo momento, nell'ultima fase del percorso, il principale obiettivo sarà invece lo sviluppo della creatività nell'utilizzo di materiali e strumenti, di tecniche espressive e creative.

Obiettivo trasversale a tutte queste fasi è lo sviluppo e il consolidamento dell'amore e del rispetto nei confronti della natura.

PERCORSO DI PSICOMOTRICITA'

Il percorso psicomotorio mira allo sviluppo e al consolidamento della percezione positiva di sé nel bambino, come soggetto competente, partendo dal piacere del gioco e dal principale canale usato dai bambini per comunicare: il corpo.

Il corpo rappresenta il canale privilegiato per sperimentare sensazioni e percezioni, fare scoperte, conoscenze e apprendimenti. (...)

Attraverso il gioco il bambino può metter in scena le difficoltà, le paure, le insicurezze, la rabbia, l'aggressività; può condividere momenti di piacere, di collaborazione e di condivisione con i compagni.

Il percorso prevede momenti di gioco sempre accompagnati da una riflessione di gruppo su ciò che accade e che si scopre; la discussione diventa una vera strategia di apprendimento, attraverso la quale creare ampi spazi di espressione verbale delle proprie emozioni, pensieri e scoperte, all'interno di un clima accogliente, non giudicante e collaborativo.

Finalità

- fornire ai bambini uno spazio di espressione, comunicazione, gioco , benessere relazionale.
- Sostenere una visione positiva del bambino, come soggetto competente, creativo
- Fornire uno spazio che sostenga lo sviluppo dell'identità di ogni bambino tra difficoltà e potenzialità, tra maschile e femminile, tra dipendenza e autonomia, tra emozione e razionalità.

Obiettivi

- Permettere la sperimentazione del corpo quale luogo di esperienza e conoscenza di sé stesso e della realtà , di espressione e comunicazione con l'altro;
- Permettere, attraverso il gioco di affermarsi come individuo;
- Favorire le capacità comunicative ed espressive;
- Favorire l' acquisizione della regola quale limite che permette la strutturazione della persona e la convivenza sociale;
- Permettere al bambino di riconoscere le proprie potenzialità e di affermarle nel percorso di crescita;
- Favorire l'organizzazione di pensiero a partire dalla propria identità corporea;
- Favorire il passaggio dal piacere del movimento al piacere di pensare.

PROGETTO di EDUCAZIONE MUSICALE

Questo percorso didattico si propone di far scoprire e sperimentare ai bambini le potenzialità della voce, i parametri sonori, la pulsazione, cellule ritmiche e melodiche sia attraverso la voce come primo e principale strumento musicale, sia per mezzo di vari giochi che consentiranno ai bambini di apprendere, divertendosi. Il corso sarà condotto a cadenza settimanale; al suo termine l'esperta si impegnerà a consegnare il materiale utilizzato e le relative indicazioni didattiche.

Attraverso gli interventi dell'esperta e le relative indicazioni, il personale docente avrà l'occasione di apprendere e sperimentare in itinere metodi ludici di didattica della musica.

Il percorso si propone di raggiungere, attraverso gli incontri con i bambini, i seguenti obiettivi:

- sviluppo dell'attenzione e della capacità d'ascolto:

metodo (esempi): ad occhi chiusi, riuscire a riconoscere il compagno dall'ascolto della voce; imparare a seguire i gesti del direttore d'orchestra; ...

- sviluppo della musicalità:

- sviluppo del senso melodico

metodo (esempio): ascolto ed interpretazione di brani provenienti da diversi generi e paesi; tombola melodica; lupo mangia note; discriminazione di brevi brani noti eseguiti col flauto;

- sviluppo del senso ritmico

metodo (esempio): danze popolari semplificate; tombola ritmica; individuazione del "ritmo" del proprio nome e di quello dei compagni; ripetere ed inventare brevi sequenze ritmiche con la voce, con il corpo (battito delle mani, dei piedi, delle gambe) e/o con piccoli strumenti a percussione; cantare accompagnandosi con i gesti – suono e/o con piccoli strumenti a percussione; accompagnamento di brani musicali con i gesti – suono e/o con piccoli strumenti a percussione; avvio alla body percussioni

- sviluppo del senso timbrico

metodo (esempi): ascolto e discriminazione dei rumori e dei suoni dell'ambiente circostante; tombola degli animali; canzoni note trasformate dagli stati d'animo; discriminazione di strumenti a percussione nascosti alla vista, ...

- sviluppo della vocalità

metodo (esempi): giochi di "riscaldamento vocale", canzoni mimate, canzoni eseguite sull'accompagnamento di una base musicale,...

DESTINATARI: i bambini di tre, quattro e cinque anni della scuola dell'infanzia di Pedrengo, suddivisi in gruppi omogenei per età; le rispettive insegnanti

DURATA: ogni incontro avrà la durata di 45 minuti per gruppo (per i mezzani e i grandi) o di 30 minuti (per i piccoli). Gli incontri saranno condotti dall'esperto *a cadenza settimanale o quindicinale*.

L'intero progetto è finanziato dal comitato genitori

LABORATORIO DI SUPPORTO E SVILUPPO DEI PREREQUISITI PER LA SCUOLA PRIMARIA

Questi obiettivi saranno perseguiti in tutte le proposte offerte ai bambini di 5/6 anni e questa è in questo atelier si ha come obiettivo principale di “preparare” e predisporre il bambino alla nuova esperienza scolastica che vivrà a Settembre 2016.

Attraverso l'organizzazione di attività quali: esercitare la coordinazione oculo-manuale, esercitare la percezione visiva, esercitare l'attenzione uditiva, orientarsi nello spazio del foglio, colorare in modo completo, colorare seguendo un ritmo ed effettuare esercizi di pregrafismo si vuole aiutare il bambino a comprendere quali saranno le richieste della “nuova” scuola e stimolare in lui la percezione, il riconoscimento, l'esplicitazione e la condivisione con i compagni delle emozioni legate a questo cambiamento.

Ogni bambino avrà a disposizione tutto il materiale didattico (quadernone, forbici, colla, pastelli punta fine, matita, gamma e temperino) che gli permetterà di sperimentarsi all'interno di un “ambiente scuola immaginario” (“facciamo finta di...” gioco simbolico). Attraverso l'ausilio di un quaderno a quadretti grandi cercherà di imparare ad utilizzare lo spazio del foglio in modo adeguato: tracciare linee da sinistra verso destra; saper ritagliare e incollare una figura sullo spazio del foglio che l'insegnante indica; saper eseguire, su indicazione, la compilazione di una scheda; concentrarsi nella coloritura, con i pastelli a punta fine, di una figura, immagine data; saper scrivere il proprio nome. La strategia utilizzata è quella del gioco-esercitazione e ciò che si intende andare a stimolare nel bambino sono le abilità che riguardano l'ambito linguistico (discriminazione uditiva, comprensione del lessico, riconoscimento dei grafemi) e l'ambito della logica pre-matematica (numeri, forme, scansioni temporali del giorno, mesi, stagioni).

Il progetto sarà condotto da un insegnante a classi gemelle nella fascia oraria del pomeriggio.

LA PASSIONE PER LA MATEMATICA

Sempre più frequentemente si rileva nei bambini (nei ragazzi e nei giovani) una diminuzione delle capacità logico-matematiche.

Questa condizione sembra essersi delineata nel tempo per diversi motivi.

I ricercatori dimostrano che parte di questo problema sia dovuto da un'incapacità dei bambini di risolvere problemi di vita quotidiana. Spesso i genitori si affiancano ai loro figli in maniera tale da evitargli qualsiasi problema, conflitto ed ostacolo da superare. I bambini in questo modo non hanno più la possibilità di sperimentarsi nel risolvere delle fatiche per tentativo ed errore. I genitori non di rado si intromettono per difendere a tutti i costi il proprio figlio.

Spesso i genitori tentano di incolpare qualcun altro: l'amico, la scuola, l'allenatore. Questo è un comportamento sociale di base che ci rende deboli sul piano della responsabilità ma anche dal punto di vista matematico perché ci rende incapaci di saperci organizzare e risolvere i problemi, ci rende deboli sul piano logico.

Altro elemento fondamentale per l'apprendimento delle competenze logico matematiche è lo sviluppo delle capacità spazio-temporali che si apprendono con il corpo. La

conoscenza, la padronanza del proprio corpo , nella sua struttura, nella sua trasformazione e nel suo agire, sono il fondamento di tutte le concezioni spazio temporali e logiche.

I bambini di oggi si muovono molto meno (rispetto a vent'anni fa), quante ore i bambini di oggi rimangono fermi, al tavolino a giocare o disegnare, o davanti alla tv o al computer? Tutte queste situazioni dove il corpo non si muove o rimane immobile sono situazioni di mancata formazione di strutture logico-matematiche

“L'apprendimento della matematica è legato alla capacità di pensare, di elaborare, di considerare il mondo dell'azione(...)

Cosa può fare allora come scuola dell'infanzia?

Dobbiamo stimolare i bambini a livello motorio, giocando , saltando, correndo e muovendosi molto, affrontando ostacoli da superare. Lasciare che i bambini possano risolvere le loro fatiche di risoluzione dei loro “piccoli” “grandi” problemi, anche nella gestione dei conflitti con i compagni.

E' dal corpo del bambino che nascono i concetti spaziali, temporali e logici, quindi se voglio insegnare questi concetti devo usare il loro corpo per farli giungere a queste concettualizzazioni. “Meglio un bambino con le ginocchia sbucciate che ha fatto un'esperienza che un figlio intonso con la mente priva di esperienze concrete”

Vogliamo essere non insegnanti che “spiegano” ma “insegnanti” che organizzano esperienze.

Il percorso quindi sarà volto a stimolare i prerequisiti per l'apprendimento delle competenze logico matematiche dei bambini attraverso l'esperienza formativa che alcune insegnanti hanno fatto con il prof. Pea .

PROGETTO BIBLIOTECA

Percorso di avvicinamento ai libri come fondamentale strumento per la conoscenza del mondo e di sé stessi.

I libri, le fiabe e i racconti sono spesso presenti nella vita della scuola dell'infanzia, molte volte sono i protagonisti per accogliere i bambini a scuola, per aiutarli a inserirsi con serenità o a ritrovare il piacere di stare insieme, condividendo scoperte ed esperienze di crescita ed apprendimento.

Anche quest'anno vorremmo continuare a lavorare sul tema dell'avvicinamento dei bambini ai libri. L'idea nasce dal voler far diventare la lettura una necessità primaria, un'abitudine, un piacere e un divertimento che può accompagnare i bambini in tutti i momenti della loro vita, a scuola, a casa, nel gioco.

Il primo passo è far diventare IL LIBRO un oggetto quotidiano, che incuriosisce, ci appassiona e ci offre l'opportunità di stare con gli altri in una relazione tutta nuova; al tempo stesso potenziamo la padronanza della lingua, le conoscenze, la comprensione, il sentire.

Il progetto prevede la visita regolare di tutti i bambini della scuola alla biblioteca del paese: per conoscerla, o per chi già la conosce, per ri-coscerla come luogo familiare da abitare. Vorremmo far diventare una buona abitudine per tutti guardare i libri, sceglierli e portarli a scuola per leggerli e dividerli con i compagni . Usare i libri in modo corretto, rispettandoli e tendendoli un po' come tesori preziosi è un primo obiettivo che ci prefiggiamo.

Abbiamo pensato di farci accompagnare in questo progetto dai nonni, che sono un fondamentale punto di riferimento per i bambini e per le famiglie. Sono coloro che forse hanno anche più tempo da dedicare ai loro nipoti per la lettura di un buon libro.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

La scuola dell'infanzia è una scuola di ispirazione cattolica che modella il proprio stile educativo e formativo sui valori della religione cristiana nel rispetto delle altrui fedi.

I bambini sono educati alla reciproca accoglienza, al superamento fiducioso delle difficoltà, ad accogliere i segni della vita cristiana, ad intuire i significati e ad esprimere la loro esperienza religiosa.

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, offrono occasioni di sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui essi sono portatori.

Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Le attività educative proposte avranno una finalità culturale e comprenderanno la valorizzazione e il rispetto delle scelte religiose delle famiglie, a maggior ragione se provenienti da contesti sociali diversi da quello italiano, così da dare alle proposte un taglio interculturale su uno sfondo di fratellanza universale.

Obiettivi

Scoprire la bellezza del mondo creato da Dio per amore di tutti gli uomini.

Scoprire nella natura e nella storia la presenza del Creatore e, attraverso l'iter formativo, a conoscere meglio Dio incarnato e l'uomo.

Ascoltare la narrazione, dal libro della Genesi, del racconto della Creazione.

Prendere coscienza di far parte del creato e come tale di essere amato e di poter amare sviluppando la capacità del *"prendersi cura"* di ogni essere vivente.

Esprimere gioia, stupore, meraviglia per le cose belle che scopre, per il dono della vita, per il creato ad imitazione di San Francesco.

Comprende e verbalizza i gesti e le parabole della misericordia raccontati da Gesù nel Vangelo.

Imitare il cuore misericordioso di Gesù, donando e ricevendo il perdono.

Fare gesti concreti di accoglienza e di amicizia: dare la mano, abbracciare, dare un bacio, aiutare ...

Ringraziare Dio perché nostro Padre Misericordioso, Gesù per la sua amicizia, Maria per la sua presenza materna.

Partecipare attivamente alle esperienze proposte, alle conversazioni.

Attraverso l'ascolto e l'analisi del Cantico delle Creature introdurre ed affrontare argomenti e impegni di carattere ambientale ed ecologico con il riciclaggio, la nascita, la crescita, l'amore per se stessi e gli altri.

10 SCUOLA INCLUSIVA E SCELTE EDUCATIVE

La nostra scuola progetta il percorso educativo degli alunni diversamente abili ispirandosi ai valori propri delle carte internazionali dei Diritti dell’Uomo e dei Diritti del Bambino e alla Costituzione Italiana, in particolare all’articolo 3, che recita:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Un altro punto di riferimento fondamentale è la legge quadro n. 104/92.

L’obiettivo finale della scuola è che gli alunni diversamente abili sviluppino le loro potenzialità e crescano, sia umanamente sia come studenti, in maniera serena ed armonica, in un rapporto adeguato ad un progetto di vita elaborato, per quanto è possibile, da loro stessi, dai loro familiari, dai docenti e dagli specialisti che li seguono.

Per quanto riguarda la nostra idea di inclusione è necessario prima fare una specifica sulla differenza tra integrazione ed inclusione

L’Integrazione è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all’ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica

L’Inclusione è invece un processo, si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, guarda a tutti i bambini (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità, interviene prima sul contesto, poi sul soggetto, trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

Sempre di più in questi anni i bambini ci portano bisogni importanti di cura e di attenzione individuale, sempre di più la complessità della società ci chiede di interrogarci sul nostro metodo di lavoro. E’ nostro intento lavorare già dal nido e dalla scuola dell’infanzia per sviluppare un metodo pedagogico inclusivo, che permetta una crescita armonica a tutti i bambini, da quelli con una possibile diagnosi di disabilità certificata (come indicato dalla convenzione dei diritti per le persone con disabilità) , a quelli che alla scuola primaria probabilmente verranno definiti e quindi certificati come BES (bisogni educativi speciali) o come DSA (Disturbo specifico dell’apprendimento), a quelli che provengono da diversi contesti culturali, religiosi, linguistici. Moltissime sono le situazioni in cui bambini ci portano a mettere in discussione quel tanto rassicurante *concetto di normalità* a cui noi adulti e professionisti così spesso ci arrocciamo.

Il nostro team educativo crede che prima di tutto sia il sistema educativo e scolastico a dover cambiare, a doversi interrogare sulle buone prassi, sul metodo di lavoro e sull’organizzazione delle proposte e degli spazi. Tutto deve iniziare da una “buona relazione” con il bambino e con la sua famiglia, di cui ci si vuole prendere cura, convinti che l’apprendimento possa avvenire solo in un contesto sereno in cui ci si senta accolti pienamente e non giudicati con le proprie risorse e i propri limiti. (Come da indicazioni nazionali del MIUR CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 /2013)

BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

Personale coinvolte

Le persone ruotanti attorno agli bambini diversamente abili all'interno della scuola sono: - la coordinatrice didattico-pedagogica, che ha compiti di coordinamento, i docenti di sezione e dei vari laboratori, gli assistenti educatori, gli specialisti che lavorano nella scuola (pedagogista, psicomotricista e musicoterapeuta) - il personale della Segreteria;

STRUMENTI

L'organizzazione del percorso scolastico del bambino diversamente abile viene progettata in base alla documentazione disponibile e ai colloqui con i familiari/tutori dell'alunno, ai suoi specialisti, ad eventuali operatori e ad eventuali altre figure.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione relativa al bambino diversamente abile è di vario tipo. I documenti più importanti sono:

Diagnosi funzionale: viene depositata dai genitori/tutori dell'alunno presso la Segreteria dell'Istituto. E' il documento attestante i punti di forza e di fragilità dell'alunno in relazione alle sue caratteristiche funzionali. Sulla base della diagnosi funzionale, in seguito a consultazioni con i familiari, col personale specializzato e fra i membri del personale scolastico, viene steso un P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato): è il progetto educativo che viene elaborato dagli insegnanti con la collaborazione di operatori e specialisti. In esso si descrivono: la situazione di partenza dell'alunno; le progettazioni didattiche predisposte in base ai punti di forza e potenzialità, gli eventuali progetti extracurricolari (es. un progetto sportivo, di autonomia, di orientamento presso la futura Scuola Superiore, etc.). Il P.E.I. è aggiornabile in base alla situazione di volta in volta rilevabile dell'alunno, in modo tale che i genitori/tutori, l'Istituto e tutte le figure coinvolte nel processo educativo dell'alunno possano organizzare al meglio il suo percorso scolastico e il suo progetto di vita.

ATTIVITA', SPAZI, TEMPI E PERSONE

Il servizio di integrazione nella nostra scuola dell'infanzia è programmato da un'équipe di 7 insegnanti di sezione, l'insegnante atelierista e tre assistenti educatori (che possono variare di numero di anno in anno in base ai bambini con disabilità presenti a scuola) e da un coordinatore logistico/organizzativo e dal coordinatore didattico- pedagogico .

Il progetto di integrazione per ogni singolo soggetto è costruito alla luce di una osservazione iniziale; inoltre attraverso i colloqui periodici con la famiglia e gli incontri con gli esperti sul territorio che seguono il suo percorso educativo-riabilitativo.

Ogni insegnante di sezione, dove il soggetto interessato è stato inserito, insieme al suo assistente educatore, fanno un piano di intervento a tre livelli.

Il primo livello è quello che riguarda il progetto annuale per tutta la scuola (progetto educativo e programmazione didattica) da dove vengono estrapolati i contenuti generali e specifici, che poi vengono utilizzati solo per svolgere attività riguardanti alcuni specifici campi, più consoni ai bisogni della persona.

Il secondo livello parte dai suoi bisogni che vengono soddisfatti mediante la collaborazione e il coinvolgimento di una parte della sezione (piccolo gruppo). Con loro svolge un'attività specifica per raggiungere l'obiettivo prefissato estrapolato dal progetto educativo. E' solo una diversa modalità di realizzazione del progetto in corso nella sezione per ottenere un suo possibile apprendimento. Altre volte svolge attività ludiche o manipolative nel grande gruppo (sezione).

Il terzo livello consiste in alcuni interventi e percorsi mirati, dove si utilizzano tecniche e metodologie specifiche condotte da esperti interni o esterni al personale della scuola.

Queste attività vengono realizzate periodicamente con il gruppo dei coetanei di sezione. La psicomotricità, la manipolazione, le attività grafico-pittoriche, la drammatizzazione, i giochi corporei e le attività ludiche mirate permettono lo sviluppo di più linguaggi e offrono più opportunità integrative e socializzanti sia al singolo che al resto del gruppo.

11 CONTINUITA' VERTICALE E ORIZZONTALE

Continuità con la scuola primaria

A livello nazionale, da oltre una decina di anni, si assiste al consolidamento di esperienze pedagogico-didattiche volte a garantire un organico coordinamento curricolare tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.

La nostra scuola condivide la necessità di tessere strutture connettive attraverso le quali il bambino e la bambina di sei anni possano approdare alla scuola dell'obbligo con un atteggiamento di fiducia in se stessi.

A tale scopo la scuola dell'infanzia collabora con la scuola primaria statale di Pedrengo facente parte dell'Istituto Comprensivo di Scanzorosciate e designa, tra i propri insegnanti, alcuni referenti che partecipano alla "Commissione continuità".

La nostra scuola sceglie la continuità educativa per accompagnare i bambini nei loro processi di sviluppo accogliendo le scoperte progressive o impetuose, gli imprevisti, le attribuzioni di significato, il nuovo, gli slanci e le paure che i compiti evolutivi comportano.

L'immagine di un bambino competente che contribuisce a costruire la realtà che lo circonda in un contesto di interazione sociale, motiva la scelta di questa scuola di prendere contatto e di riconoscere le esperienze e le conoscenze che il bambino si è andato organizzando in precedenza. L'intervento educativo e didattico parte da questa disponibilità ad osservare i diversi tipi di intelligenza e gli stili cognitivi di apprendimento. L'azione dell'insegnante continua nel predisporre situazioni, nel condurre e nel cogliere quelle opportunità che stimolino e supportino i processi di consolidamento, confronto, conflitto e superamento delle difficoltà e delle paure insite nel crescere.

Il progetto continuità si sviluppa toccando le seguenti tappe:

- I bambini del gruppo dei grandi, verso Aprile/Maggio, vengono accompagnati presso la scuola primaria (solitamente per due volte) per conoscere la struttura fisica della scuola ed incontrare alcune maestre ed alcuni alunni di prima. In questo modo i grandi hanno la possibilità di integrare una serie di informazioni sulla vita scolastica, ormai prossima, con quanto immaginato o conosciuto indirettamente. Avvicinare una realtà futura ed ignota aiuta il bambino e la bambina ad affrontare il cambiamento con serenità.
- Nel progetto di lavoro predisposto dalla commissione vengono pensate attività di gioco e didattiche che coinvolgano anche i bambini di prima della scuola primaria, coi quali i grandi possano facilmente identificarsi e partecipare.
- Durante il mese di giugno le insegnanti della scuola primaria e le insegnanti della scuola dell'infanzia, si incontrano per condividere le osservazioni fatte durante l'anno sui futuri alunni. Le insegnanti della scuola dell'infanzia, compilano delle schede di osservazione che condividono con i genitori, e costituiscono un primo elemento di conoscenza dei bambini, per le future insegnanti.
- Dopo i primi mesi di scuola (circa Novembre nell'anno successivo) le insegnanti delle due scuole si incontrano per una verifica su come è avvenuto il passaggio da una scuola all'altra.
- Ogni anno il progetto continuità può subire delle variazioni in base alle caratteristiche del gruppo di bambini e alle esigenze delle insegnanti che li accoglieranno.
- Per i genitori dei grandi verrà fatta, a Novembre, una riunione per presentare il percorso dei loro bambini nell'ultimo anno di scuola dell'infanzia e il progetto continuità con la primaria.

Da alcuni anni si sta valorizzando e arricchendo il progetto "Debutto alla scuola primaria" per i genitori dei bambini che dalla scuola dell'infanzia passeranno alla scuola primaria.

Il progetto consiste in due serate per i genitori condotti dall'equipe psicopedagogica dell'istituto comprensivo di Scanzorosciate, che hanno lo scopo di accogliere, condividere e accompagnare, paure, bisogni e aspettative dei genitori sulla nuova esperienza che il loro figli andranno a vivere.

Gli incontri sono pensati: uno presso la scuola dell'infanzia e uno presso la scuola primaria e vedono la presenza anche delle insegnanti che accompagnano all'uscita (quelle della scuola dell'infanzia) e quelle che accolgono all'entrata (quelle della scuola primaria).

Per quanto riguarda i bambini che si iscrivono a scuole primarie diverse da quelle di Pedrengo (solitamente un gruppo ristretto) verrà pensato un progetto ponte in accordo con la scuola che li accoglierà.

Oltre al progetto continuità con la scuola primaria, la scuola dell'infanzia investe nel raccordo e nella co-progettazione con le altre agenzie educative del territorio, la biblioteca e la parrocchia, i servizi per la primissima infanzia (spazio-gioco e nido con i quali da anni viene sostenuto un progetto di continuità per i bambini e per la coppia bambino-adulto), ma anche con soggetti non istituzionali che operano per promuovere cultura, formazione, solidarietà sociale, dalle realtà associative del mondo del volontariato, e del privato sociale, aprendo la Scuola ad un processo di preziosa contaminazione culturale.

Progetto continuità Nido Mago-Magù -Scuola infanzia si trasforma in Progetto 0-6

L. 107/2015 prevede che i servizi 0-6 anni si integrino offrendo proposte educative integrate

Le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, devono poter sviluppare pienamente le loro potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo. A tal fine è garantito loro il diritto ad avere pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali. 2. La presente legge garantisce la realizzazione dei diritti di cui al comma 1 attraverso il sistema integrato dei servizi educativi e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa tra tre mesi e sei anni, di seguito denominato "sistema integrato"

Da anni stiamo lavorando in questa direzione, ora la normativa lo prevede e lo richiede .Le azioni pensate e portate avanti negli scorsi anni si manterranno , incrementando i momenti di confronto e progettazione in equipe tra educatori ed insegnanti.

In concreto le azioni:

- 1) Incontri di accompagnamento ai genitori per l'inserimento dei propri figli alla scuola dell'infanzia.
- 2) esperienza per i bambini del nido presso alcuni spazi della scuola
- 3) passaggio di documentazione finale e confronto tra educatori nido e insegnanti scuola, anche per l'ipotesi della formulazione delle sezioni.
- 4) Il collegio docenti della scuola e l'equipe educativa del Nido stanno portando avanti per il secondo anno un percorso per la costruzione sempre più consapevole e condivisa di un pensiero educativo comune che riguardi la fascia dei bambini 0-6 anni.

Questo percorso ha l'obiettivo ambizioso di far diventare sempre di più la nostra comunità di bambini, (nel nido e della scuola) un'unica realtà educante.

Alcune azioni ci stanno già vedendo attivi:

- un nome ai bambini che indichi la loro fascia d'età ma che non sia piccoli mezzani grandi..."E possibile che al nido ero grande e alla scuola dell'infanzia sono di nuovo piccolo?" ci chiedono spesso i bambini

Abbiamo scelto i colori dell'arcobaleno : rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto.

Rosso: piccoli del nido Arancio: mezzani del nido Giallo: grandi del nido

Verde: piccolissimi della scuola (nati di Gennaio)

Azzurro: piccoli della scuola Indaco: mezzani della scuola Violetto: grandi della scuola

La progettazione di inizio anno viene fatta dall'equipe educativa e didattica dei due servizi insieme, con lo scopo di portare avanti un'unica idea condivisa di bambino, famiglia e servizi educativi e scolastici per il benessere della persona attraverso l'accompagnamento della crescita equilibrata del bambino.

Le feste sono pensate insieme e proposte a tutte le famiglie.

Le iniziative territoriali sono condivise così come sono condivisi i momenti di formazione e riflessione per i genitori.

Anche la formazione per le insegnanti ed educatrici viene fatta insieme.

Dentro il Nido stiamo attivando le delle proposte per le famiglie con bambini dagli 0-3 che non frequentano il Nido. Nello specifico lo spazio gioco e il progetto mettiamoci in gioco

CONTINUITA' ORIZZONTALE

Offerte per i bambini del territorio

Promozione del “Gruppo Girasole”

La nostra scuola promuove e sostiene il “Gruppo Girasole” in quanto lo considera una fondamentale risorsa per la nostra Comunità di Pedrengo.

Il Girasole ha sede nell'Oratorio e si occupa di rimettere in circolo vestiti e accessori vari usati per bambini da 0 a 6 anni. Il gruppo non ha scopo di lucro ed è interamente gestito da volontari.

La scuola condivide con “il Girasole” la cultura della solidarietà, della apertura tra famiglie e della promozione di una nuova economia non basata sullo spreco. Vogliamo promuovere uno stile educativo che ci faccia guardare al BENE COMUNE .

Progetto tutti in gioco

Il progetto “ tutti in gioco.....” percorso di accompagnamento al distacco e alla scuola dell'infanzia, si connota come una sperimentazione che i due servizi hanno pensato, avendo come finalità condivisa quella di porre i bambini che stanno per affrontare il passaggio alla scuola in condizione di sperimentare prime occasioni di distacco, di relazione con i pari e altri adulti, riconoscere e ritrovare persone, ambienti di gioco e attività resi familiari da esperienze di interscambio.

Spazio gioco

Premessa

L'area infanzia della cooperativa sociale Namastè ha pensato di offrire uno spazio educativo 0-3 anni all'interno del nido di Pedrengo. Lo spazio gioco è aperto per ora 2 pomeriggi la settimana (lunedì e mercoledì) e sarà possibile accederci anche saltuariamente previa verifica della disponibilità dei posti.

L'idea è quella di offrire ai bambini un luogo di esperienze e di socializzazione. Dando loro la possibilità di convivere e condividere con i pari e con altri adulti, favorendo così la loro crescita sociale. Per gli adulti lo spazio gioco è uno spazio di conoscenza, dove ci si può mettere in gioco con i bambini, dove è possibile osservarli in un ambiente diverso da quello familiare e dove si può osservare e ci si può confrontare con altri adulti su modalità e strategie educative.

Finalità

- offrire uno spazio educativo a misura di bambino con attività pensate in cui le famiglie possano stare tra loro con la presenza di personale educativo
- Favorire nel bambino la capacità di sperimentazione di socializzazione e di interazione con adulti differenti da quelli vissuti nel clima familiare

- Favorire la relazione tra adulto e bambino
- Favorire la relazione tra adulti
- Favorire il trasferimento di esperienze
- Favorire l'integrazione tra famiglie e territorio

Tempi

Lo spazio gioco sarà aperto lunedì e mercoledì pomeriggio dalle 16,30 alle 18

Spazi

Verranno utilizzati gli spazi del nido

Modalità d'iscrizione

Per frequentare lo spazio è necessario acquistare un carnet da 10 ingressi che avrà una validità di 3 mesi . Per frequentare lo spazio è necessaria prenotarsi chiamando il numero del nido 328/9859438 per verificare la disponibilità dei posti. (max 5 iscritti ad ogni incontro da verificare)

Per informazioni e acquisto carnet referente la coordinatrice Monica Maffi

Per i fratelli possibilità di acquisto carnet "Aggiungi un fratello"

Risorse educative e altre figure professionali:

Nella fase iniziale verrà utilizzata l'educatrice del nido già presente per il servizio di posticipo.

L'educatrice si occupa:

- della progettazione di spazi e materiali,
- dell'osservazione e ascolto del singolo e del gruppo,
- del coinvolgimento dei bambini del posticipo del nido,
- di stimolare e supportare la relazione tra adulti e tra bambini.

Si valuterà in base al numero di bambini se aumentare le risorse educative.

Sono previsti anche incontri con esperti e giornate a tema.

E' nostro intento coinvolgere figure del territorio volontarie.

Integrazione proposte:

Le famiglie iscritte allo spazio gioco potranno partecipare a tutti i momenti formativi e altre iniziative proposte dalla scuola dell'infanzia e del nido.

Stiamo attendendo il preventivo per far partire lo SPAZIO NON SOLO LATTE come spazio di sostegno alle neo mamme e ai neo papà.

12 RISORSE DELLA SCUOLA

L'organigramma della scuola

L'amministrazione della Scuola spetta per statuto (del 1999) al Consiglio di Amministrazione che è composto da sei membri: Il presidente, 2 rappresentanti del Comune, uno di maggioranza e uno di minoranza, 2 rappresentanti dei genitori e 1 rappresentante della parrocchia.

L'andamento della Scuola è regolata dallo Statuto e dal Regolamento Interno, documenti riportanti i principi e le regole essenziali e necessarie per il buon andamento della struttura scolastica e per il raggiungimento delle finalità che la Scuola si pone.

Nella Scuola dell'infanzia tutto il personale è gestito dal Cooperativa Sociale Namastè

- personale con funzione di coordinamento

-coordinatrice pedagogica

-coordinatrice logistica organizzativa ;

- personale docente

n° 7 insegnanti titolari di sezione (5 tempi pieni e 2 part-time)

n° 1 insegnante atelierista

- personale ausiliario

n° 4 ausiliarie con mansioni socio-assistenziale, di cura e distribuzione pasti

4 educatrici (numero variabile)

1 insegnante jolly per le sostituzioni

Solo la segretaria amministrativa è assunta direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Altre risorse che contribuiscono al buon funzionamento della comunità scolastica: volontari , sono previsti stagisti e tirocinanti.

Organigramma della Cooperativa Namastè

Il Coordinatore è supportato ordinariamente dal

- dirigente dell'area infanzia della Cooperativa per quanto riguarda la supervisione del progetto educativo e il supporto tecnico e relazionale(Sara Caccia)

Al bisogno e/o su oggetti specifici il coordinatore può avvalersi del supporto:

- del responsabile risorse umane (Sabrina Rocchi);

-del responsabile della sicurezza e della privacy (Daniela Rovelli);

- del delegato del Consiglio di Amministrazione all'area famiglia (Danilo Bertocchi);

- del direttore gestionale della cooperativa (Maurizio Pergreffi)

Le insegnati sono supportate:

- dal coordinatore, per garantire la realizzazione del progetto educativo e didattico, per superare fatiche o conflitti che emergono dalle relazioni con bambini famiglie o in equipe, per organizzare soluzioni sempre più efficaci per la realizzazione degli intenti educativi.

Da quest'anno 2016-2017 le funzioni del coordinamento saranno divise su due persone.

Sara Caccia , coordinamento didattico pedagogico

Monica Maffi, coordinatrice del nido e coordinatrice organizzativa e logistica della scuola dell'infanzia.

Consulenza pedagogica

All'interno della nostra scuola dell'infanzia sarà presente per 100 h annue una consulente pedagogica, finanziata dal contributo delle famiglie.

La persona incaricata, scelta dal Comitato scuola-famiglia, è la dott.ssa Plebani Viviana pedagoga esperta nell'età evolutiva. Obiettivi nello specifico del suo intervento:

- Favorire all'interno dei contesti famigliari e scolastici l'individuazione e la presa in carico precoce ed integrata di problematiche che riguardano le difficoltà dei bambini legate alle fasi di crescita, nei processi di apprendimento e nella gestione di relazioni al fine di prevenire ritardi o blocchi evolutivi attraverso un'efficace collaborazione tra scuola famiglie e servizi.
- Rendere disponibili spazi di ascolto e consulenza pedagogica per affiancare e supportare docenti e genitori nella lettura e valutazione delle situazioni di difficoltà.
- La pedagoga condivide con le insegnanti osservazioni e riflessioni sui bambini e approfondisce competenze didattiche/cognitive utilizzando test pedagogici per rilevare fatiche e risorse dei bambini all'interno del gruppo classe e indirizzare il lavoro delle insegnanti su eventuali potenziamenti necessari.
- Inoltre verranno trattate tematiche riguardanti alcuni bambini che dal punto di vista della scuola necessitano di un supporto specifico. In questo ultimo caso, i contenuti e gli argomenti verranno sempre condivisi con il genitore/i interessato/i e, in ogni caso, sono riservati e tutelati dal segreto professionale.

Referenti del Comune

Sono per noi riferimento nel lavoro con i bambini e le loro famiglie l'assistente sociale del Comune di Pedrengo, l'assessorato all'istruzione e l'assessorato ai servizi sociali.

Referente tutela minori

Nell'ambito di Seriate a cui apparteniamo il Comune di Pedrengo, esiste un servizio per la tutela dei minori che vivono in situazione di particolare fragilità dove sono a disposizione l'assistente sociale, la psicologa e altre figure competenti in materia a disposizione della scuola e delle famiglie.

Referente dell'Asl

Servizio igiene e salute

Associazioni o organizzazioni che collaborano con la scuola per i percorsi di crescita dei bambini e le loro famiglie

- La nostra scuola è iscritta *all'ADASM associazione (Associazione degli Asili e Scuola Materne) di Bergamo* che in concreto: supporta degli adempimenti rispetto alla paritarietà; propone formazione per le insegnanti per l'idoneità e il mantenimento dell'IRC; offre riflessioni di spunto e confronto su come essere scuola cattolica in una società multietnica e multireligiosa; facilita nei rapporti di rete con le altre scuole dell'infanzia, fornendoci tra le altre cose un coordinamento zona; offre consulenze di vario tipo sui nostri bisogni di più svariata origine; propone in collaborazione con il Consultorio Scarpellini, momenti formativi per insegnanti e genitori.
- *Alpini di Pedrengo: che collaborano con noi per momenti di festa o di supporti per iniziative particolari*
- *Oratorio di Pedrengo, con cui collaboriamo e condividiamo alcuni momenti ma soprattutto il pensiero educativo*
- *Cooperativa Progettazione sul tema della mediazione culturale e della diagnosi di DSA*
- *Servizio di neuropsichiatria infantile distretto di Trescore e Bergamo*
- *Specialisti che seguono i nostri bambini privatamente*
- *Asd "il Salto nel cerchio"*
- *Associazioni sportive del territorio di Pedrengo: Calcio, Basket, Pallavolo, GimArt, judo, Atletica Scanzorosciate*
- *Volontari che personalmente svolgono servizio gratuito presso la nostra scuola*
- *Tutta la rete di servizi della Cooperativa Namastè in particolare : Namastè Salute, Consultorio mani di Scorta*

13 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

La qualità di un servizio si fonda sulla presa in carico dei bisogni di tutte le componenti, anche quelle organizzative e del personale secondo criteri di economicità, efficacia, efficienza. Il benessere degli operatori che siano educatori o personale ausiliario, e la cura degli ambienti è essenziale per un buon funzionamento. La formazione fa parte di uno di questi aspetti.

Per il prossimo triennio si pensa di affrontare in sede di formazione le seguenti tematiche
Continuare a formare il team docenti sul metodo di lavoro della progettazione per competenze come da indicazioni nazionali, approfondendo soprattutto la parte di valutazione e autovalutazione del proprio operato.

Approfondire e auto-valutare il proprio metodo di lavoro rispetto all'inclusione scolastica con lo strumento "INDEX PER l'inclusione", per effettuare la riprogettazione degli anni successivi

Continuare nella formazione del personale per un gruppo di lavoro tra nido e scuola dell'infanzia che vada nella direzione di saper accogliere e co-costruire il cambiamento che la L 107/2015, "per il sistema integrato di educazione e istruzione", prevede.

Proseguire e approfondire la formazione sul tema dell' "Educazione Naturale" come questione pedagogia di rilievo in questo momento storico. Per questa parte di formazione abbiamo un accorto con la docente universitaria Monica Guerra di poter effettuare anche presso la scuola di Palosco delle sperimentazioni in collaborazione con l'università Bicocca .

Tutto il personale è aggiornato regolarmente sulla formazione obbligatoria L.81 in materia di Sicurezza e primo soccorso.

Il personale della cucina e le insegnanti che si occupano di distribuire i pasti partecipano alla formazione HCCP

Ogni anno sono previste circa 20 h formative per ogni insegnante/educatrice e coordinatore. Il coordinatore accompagna e supporto il gruppo insegnanti ed educatrici nella loro formazione , definisce inoltre annualmente, in accordo con il dirigente dell'area, la propria formazione su bisogni del servizio o sul proprio ruolo di coordinamento.

Nei prossimi tre anni la formazione coinvolgerà tutta l'area infanzia della Cooperativa Namastè con i formatori dell'associazione Bambini e Natura presidiata dalla docente universitaria della Bicocca Monica Guerra.

Le insegnanti continueranno i loro percorsi formativi o gli aggiornamenti per l'abilitazione o il mantenimento dell'insegnamento alla religione Cattolica organizzati dall'Adasm

In questi anni il coordinatore ha partecipato e partecipa annualmente:

- alla formazione specifica per servizi 0-6 promossi dalla Provincia di Bergamo,
- Alla formazione proposta dall'Adasm,
- Ha partecipato alla scuola estiva per adulti di Bambini e Natura.
- Ha partecipato alla formazione organizzata dall'ATS Bergamo "L'evoluzione della Famiglia".

14 ATTIVITA' PER L'ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Altre proposte nella scuola

Durante l'anno ci sarà la possibilità per chi lo desidera di partecipare ad esperienze extra scolastiche gestite dalla Coopertiva Namastè in collaborazione con vari esperti tra cui la nostra psicomotricità Silvia Albano, per supportare e accompagnare bisogni specifici delle famiglie e dei bambini.: come la PSICOMOTRICITA' ADULTO-BAMBINO E PICCOLI GRUPPI DI PSICOMOTRICITA' PER BISOGNI PARTICOLARI

Attività' extra-scolastiche organizzate dal comitato genitori

Ogni anno, all'interno della scuola, organizzati dal comitato genitori, vengono proposti ai bambini e alle loro famiglie, dei corsi integrativi che vanno ad ampliare e a completare la proposta scolastica. Quest'anno i corsi sono: judo e ginnastica artistica. Si sta valutando di inserire un corso di inglese

15 LA VALUTAZIONE

Valutazione della qualità del servizio

Per valutazione intendiamo almeno due aspetti diversi.

Innanzitutto pensiamo alla valutazione del percorso formativo di ogni singolo bambino che è strettamente connesso al lavoro di osservazione e documentazione che le insegnanti e le educatrici svolgono. Si valuta la qualità dell'esperienza scolastica ed educativa in relazione al singolo bambino; si valuta per dare valore al bambino che è impegnato in un cammino. Si valuta non per misurare, ma per imparare ancora dalla riflessione su quanto vissuto.

Il secondo aspetto della valutazione riguarda il Piano dell'Offerta Formativa che si interseca con la valutazione più complessiva della scuola e del nido. Il gruppo docenti valuta collegialmente il P.O.F. e la progettazione curricolare annuale in itinere e al termine dell'anno scolastico. Sono previsti alcuni strumenti di rilevazione e di ascolto delle valutazioni da parte delle famiglie.

I seguito in modo schematico gli strumenti di valutazione utilizzati.

	Valutazione interna	Valutazione con il committente	Valutazione con le famiglie
In-itinere	Il collegio docenti e l'equipe educativa del nido valutano il loro operato al termine di ogni proposta laboratoriale o dopo ogni step definito in programmazione a inizio anno.	Il coordinatore valuta l'andamento del nido e della scuola dell'infanzia circa una volta al mese, con l'assessorato di riferimento.	Il coordinatore e le insegnanti valutano il proprio operato con le famiglie, durante le assemblee di sezione e nei colloqui individuali e al bisogno. Eccezionalmente in situazioni particolari con
Verifica finale	Il team educativo svolge nei mesi di Giugno-Luglio una verifica su tutta la progettazione annuale, mettendo i primi elementi per la riprogettazione del nuovo anno sociale.	Ogni anno il coordinatore e il referente d'area infanzia valutano con il committente il proprio operato e definiscono le priorità per l'anno successivo	A tutte le famiglie viene somministrato un test di valutazione e gradimento a fine anno scolastico.

Ogni fase di valutazione viene documentata attraverso un verbale.

Abbiamo inoltre inserito anche lo strumento dell'autovalutazione che i bambini fanno alla fine delle esperienze vissute

Domanda da porre al bambino sugli obiettivi che ci siamo posti			
	Ho capito	Non saprei rispondere	Non ho capito
	E' stato facile	Boh	E' stato difficile
	Mi è piaciuto	Ho molti dubbi	Non mi è piaciuto

Le insegnanti compilano inoltre una loro valutazione sul raggiungimento degli obiettivi dei singoli bambini o del gruppo di bambini

Per la scuola dell'infanzia Guido Frizzoni Perdrengo
la coordinatrice didattico- pedagogica
Sara Caccia
con il contributo delle docenti
e dei vari collaboratori esterni